

**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

dal 28 giugno 2023 al 03 luglio 2023

Rassegna Stampa

28-06-2023

PRIME PAGINE LOCALI

REPUBBLICA BOLOGNA	28/06/2023		Prima Pagina	3
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	28/06/2023		Prima Pagina	4

IL COMUNE

AVVENIRE	28/06/2023	9	La «cappa oscura» di Ustica Mattarella: una pagina buia <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DI BOLOGNA	28/06/2023	4	Strage di Ustica, 43 anni dopo Lepore: «C'è un clima politico che non favorisce la giustizia» <i>Francesca Blesio</i>	6
REPUBBLICA BOLOGNA	28/06/2023	1	Ustica, il ricordo e la tenacia "Ora gli autori materiali" <i>Redazione</i>	7
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	28/06/2023	38	Ustica, Mattarella: «Verità e giustizia» = Ustica, il Colle chiede verità e giustizia Lepore e Bonfietti contro il governo <i>Rosalba Carbutti</i>	8

CRONACA

PREALPINA	01/07/2023	2	Ustica, 81 luci e la fiammella = Ustica, 81 luci e la fiammella <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	30/06/2023	46	Teleraccomando - Luca e Paolo per il concerto di Radio Italia <i>Maria Volpe</i>	12
CITTADINO DI LODI	28/06/2023	30	Mattarella: «Mancano altri tasselli per la verità» <i>Redazione</i>	13
CORRIERE DELLA SERA	28/06/2023	13	Mattarella: una cappa oscura su Ustica, strage senza verità <i>Marzio Breda</i>	14
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	28/06/2023	9	Strage di Ustica, 43 anni fa Il ricordo delle 3 vittime riminesi <i>Redazione</i>	15
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	28/06/2023	10	Ustica, «cercate i tasselli mancanti» <i>Redazione</i>	16
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	28/06/2023	17	Lettere - Le verità nascoste di Ustica <i>Posta Dai Lettori</i>	17
GAZZETTA DI REGGIO	28/06/2023	22	Su Ustica Lepore striglia il governo «È mancato il sostegno ai familiari) <i>Redazione</i>	18
L'IDENTITA'	28/06/2023	4	Mattarella: ancora troppe falle E Tricarico attacca "Ecco le bugie su quel disastro" = L'inchiesta punta sul missile, la perizia sull'ordigno. Ma sul caso Itavia è mistero <i>Rita Cavallaro</i>	19
L'IDENTITA'	28/06/2023	5	Intervista a Leonardo Tricarico - "La sinistra mente e nasconde la verità Ecco i nodi da sciogliere su quel disastro" <i>Edoardo Sirignano</i>	21
PROVINCIA DI CIVITAVECCHIA	28/06/2023	3	«Ustica, manca piena verità» <i>Redazione</i>	23
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	28/06/2023	38	«Un grazie a Mattarella C'è speranza» <i>Redazione</i>	24
SICILIA CATANIA	28/06/2023	6	Il Colle: basta opacità sulla strage di Ustica l'Italia lo deve ai familiari dei morti = «Cercare i tasselli mancanti su Ustica». «Verità anche su Montagna Longa» <i>Redazione</i>	25
TEMPO	28/06/2023	10	Ustica verso l'archiviazione Mattarella: «Pagina buia» = Ustica resterà un mistero <i>Angela Bruni</i>	26
VERITÀ	28/06/2023	22	Lettere - Schlein vuole spostare l'attenzione dai fallimenti del Pd <i>Posta Dai Lettori</i>	27
VOCE DI CIVITAVECCHIA	28/06/2023	14	Mattarella su Ustica: "Bisogno di verità" <i>Redazione</i>	28

CULTURA, SPETTACOLI E TURISMO

CORRIERE DI BOLOGNA	30/06/2023	21	Arte Emilia-Romagna <i>Piero Di Domenico</i>	29
CORRIERE DI BOLOGNA	28/06/2023	10	«Del coraggio silenzioso», lo spettacolo di Marco Baliani per Ustica <i>Pa.ga</i>	30

Rassegna Stampa

28-06-2023

REPUBBLICA BOLOGNA	28/06/2023	13	Il Coraggio silenzioso di Baliani è un'urgenza ineludibile <i>P. N.</i>	31
--------------------	------------	----	--	----

POLITICA NAZIONALE

AVVENIRE	29/06/2023	29	Rai 3:un doc accende le luci sul buio di Ustica <i>Andrea Fagioli</i>	32
GAZZETTA DI REGGIO	28/06/2023	22	Una Fondazione per il museo e l'associazione <i>Redazione</i>	33
NUOVA FERRARA	28/06/2023	22	Su Ustica Lepore striglia il governo "È mancato il sostegno ai familiari" <i>Redazione</i>	34

la Repubblica

Bologna

Mercoledì
28 giugno 2023



La redazione

viale Silvani, 2 - 40122 - Tel. 051/6580111 - Fax 051/271466 (Redazione) - Segreteria di Redazione Tel. 051/6580111 - Fax 051/271466 dalle ore 12.00 alle ore 20.00 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A. - viale Silvani, 2 40122 Bologna - Tel. 051/5283911 - Fax 051/5283912

Ippocrate s.r.l
VEIN CLINIC

DIREZIONE SANITARIA DR. PAOLO CASONI
AUTORIZZAZIONE SANITARIA
NUM. 184280 DEL 22-10-2008

Parma • Via Po, 134A

Milano, Salerno

SPAGNA: Madrid, Marbella

Figliuolo torna al comando da generale a commissario

La nomina del governo. Bonaccini subcommissario: "Scelta sbagliata e centralista"

Intervista al sindaco

"Qui a Faenza fango e sfollati Per ora soldi di tasca nostra"

di Capelli • a pagina 3

Sarà il generale Francesco Paolo Figliuolo il commissario alla ricostruzione. La scelta dal governo, arrivata a quasi due mesi dalla prima alluvione che ha travolto l'Emilia-Romagna, è ricaduta sul militare che ha guidato la campagna di vaccinazione contro il Covid. I presidenti delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche saranno "subcommissari", come annunciato ieri sera dal ministro Nello Musumeci. La decisione è stata definita «sbagliata» dal presidente Stefano Bonaccini per l'impostazione centralista. Per il sindaco Matteo Lepore «si è perso fin troppo tempo».

• a pagina 2

Tutela alla Rescigno: "Il rettore vuole minimizzare"

Minacce alla prof in Ateneo sorveglianza e polemiche

La musicista Ghermandi

"Città razzista? A volte in modo inconsapevole Ma pericoloso"

di Emanuela Giampaoli • a pagina 4

Da oggi la professoressa dell'Alma Mater Francesca Rescigno, vittima di minacce per un concorso, è sotto protezione. La Prefettura ha deciso di assegnarle una sorveglianza dinamica attorno a casa e al suo ufficio. A margine della riunione del Comitato per l'ordine pubblico la docente ha ribadito che «l'università sta sottovalutando l'accaduto». Il rettore Giovanni Molari getta invece acqua sul fuoco: «Non polemizzo, abbiamo fatto quel che facciamo per ogni caso che riguarda l'Ateneo».

di Baldessarro • a pagina 5

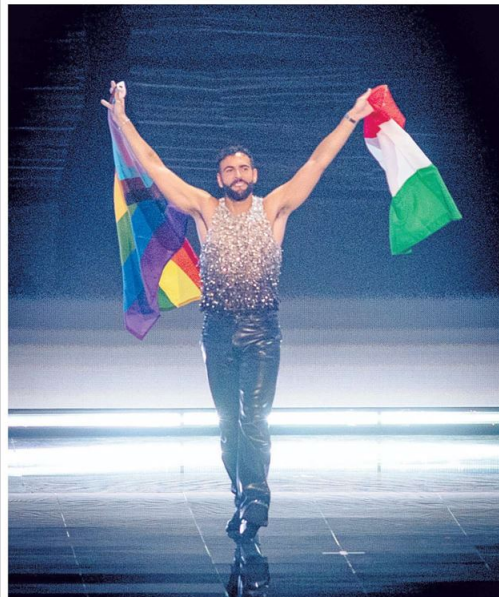
Il basket



Austerty Virtus, entra mr. Crif Scariolo: "Io resto"

di Walter Fuochi • a pagina 11

Aspettando il weekend



▲ Marco Mengoni

Mengoni e il Pride ai 30 sabato Bologna s'imbolla

• a pagina 7

L'anniversario



Ustica, il ricordo e la tenacia "Ora gli autori materiali"

di Sabrina Camonchia

Prima di prendere la parola, Daria Bonfietti chiede di poter stare seduta. Anni di dolori, menzogne e depistaggi l'hanno affaticata, ma la tenacia nel volere la verità sulla strage di Ustica è sempre quella, anche dopo 43 anni da quel 27 giugno quando il Dc9 decollato da Bologna per Palermo precipitò in mare provocando 81 morti. «Oggi sappiamo che il Dc9 è stato abbattuto. Cosa c'è ancora da fare? Sapere chi sono gli autori materiali di una strage che ha coinvolto un aereo civile, che in tempo di pace è stato abbattuto in un episodio di guerra aerea», dice la presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica durante la commemorazione, ieri nella sala del consiglio comunale. Esiste una verità giudiziaria da cui partire, «da quando Francesco Cossiga ha raccontato nel 2008 che il Dc9 è stato abbattuto dai francesi, che il generale Santovito ha avvisato Gheddafi affinché non andasse in quella zona perché c'era pericolo». Dopo queste dichiarazioni le indagini si sono riaperte. «Purtroppo sono ancora aperte dopo 15 anni: vogliamo che la magistratura le chiuda e ci dica cosa ha fatto, quante rogatorie e cosa hanno risposto i paesi nostri alleati». Solo così, «andremo con più chiarezza dalla politica, dal governo e dalla diplomazia a chiedere interventi seri».

Al governo Meloni guarda il sindaco Matteo Lepore che ricorda come Bologna abbia messo in atto una «ribellione gentile» per questa e altre stragi: «C'è un clima politico che non favorisce la giustizia e la chiarezza: tutte le istituzioni devono impegnarsi in questa direzione, anche completando la digitalizzazione delle carte delle indagini per far sapere alle nuove generazioni cosa è successo». Per questo, come già avviato dalla stessa Bonfietti con l'ex sindaco Merola, «abbiamo deciso di costituire una fondazione per portare nel futuro la memoria di Ustica».

Il bolognino

di Federico Taddia

Figliuolo, da generale a commissario: il milite noto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ippocrate s.r.l **VEIN CLINIC**

DIREZIONE SANITARIA DR. PAOLO CASONI - AUTORIZZAZIONE SANITARIA NUM. 184280 DEL 22-10-2008

SCLEROTERAPIA FUNZIONALE - brevetto num. 10201800006109

Per eradicare capillari, piccole varici, cellulite, infiammazione ed edema venoso e linfatico

TERAPIA CONSERVATIVA DELLE VARICI
SONO VEIN® - ECOTERAPIA - VARIXIO® (nuova schiuma sclerosante)
CONSERVAZIONE DELLA VENA SAFENA

TRATTAMENTO DELLE EMORROIDI
AMBULATORIALE SENZA CHIRURGIA

CENTRO LASER (angiomi, capillari, couperose),
dermatologia estetica ed oncologica e resurfacing del volto
CO2 non ablativo

Parma • Via Po, 134A • Telefono 0521.986049 • 348.3831052 • Milano, Salerno • SPAGNA: Madrid, Marbella
Seguici su: - segreteria@ippocrateparma.it - www.ippocrateparma.it

MERCOLEDÌ 28 giugno 2023

QN il Resto del Carlino

www.ilrestodelcarlino.it/bologna

Bologna

cronaca.bologna@ilcarlino.net

Redazione: Via E. Mattei 106 Tel. 051 6006801/6208 (notturno)
Pubblicità: Speed, Via E. Mattei 106 Tel. 051 6033889/6033890

spe.bologna@speweb.it



T MOTOR BOLOGNA
SAN LAZZARO DI SAVENA
Via Emilia 295 - 051 4992524
gruppomotori.it

Cover e inediti al Nouveau in Fiera. Standing ovation per Del Piero

Russell Crowe, show al Comunale Folk e country per gli alluvionati «Un vero piacere essere con voi»

Apicella a pagina 7




NUOVA AYGO X
PRONTA PER TE IN SHOWROOM
TOYOTA T MOTOR

Alluvione, Figliuolo è il commissario

Dopo l'emergenza Covid, il generale si occuperà anche della ricostruzione. Bonaccini: «Scelta sbagliata» Servizi nel QN

Il bomberone

Volante o nolente, scendi

Gianni Gennasi

C **ITTÀ 30** Petizioni, sit in, proteste, come no. Ma la data è tratta, i velox scaldano i visori e la retromarcia non è neppure contemplata, a Palazzo d'Accursio. Da sabato si viaggia in prima, seconda e stop, metti a tacere il pilota di F1 che è in te. Per sei mesi sarà una specie di scuola guida senza pagare dazio, dal 2024 verbali a balus. Dai retta, fratello automobilista: volante o nolente, scendi.

IL CANTIERONE

La ricopertura del Ravone verrà completata l'8 settembre, ottantesimo anniversario dell'armistizio. Tutti a casa?

Segue a pagina 11

DOPO LE MINACCE La decisione è del prefetto Attilio Visconti
La docente aveva ricevuto la zampa di un animale in una busta



La prof Francesca Rescigno



Il prefetto Attilio Visconti

TUTELA DINAMICA A CASA E IN UNIVERSITÀ PER LA PROFESSORSA RESCIGNO

PROTETTA DUE VOLTE

Bonzi e Tempera alle pagine 2 e 3



Inviato dal Papa

Zuppi a Mosca, parte oggi la missione di pace

Selleri a pagina 5 e nel QN



Sopra, Matteo Zuppi. A sinistra, il conflitto tra Russia e Ucraina

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00



La commemorazione a 43 anni dal disastro

Ustica, Mattarella: «Verità e giustizia»

Carbutti a pagina 10



Rieleto presidente fino al 2027

Postacchini fa poker Guiderà ancora l'Ascom

Servizio a pagina 8

CAF ACLI Via Emilia

CAF ACLI

NOVITÀ

- CAF ASSICURAZIONE
- CAF ENERGIA
- AMMINISTRAZIONE CONDOMINIALE

SERVIZI

- Modello 730 (€ 40)
- Modello ISEE (Gratuito)
- Calcolo IMU
- Contratti di Locazione
- Successioni
- Busta Paga Colf
- Contabilità PF

NUMERO BOLOGNA 051.522066
EMAIL viaemilia@aclì.it

www.cafacliviaemilia.it

478-001-001

LA STRAGE IL RICORDO A BOLOGNA

La «cappa oscura» di Ustica Mattarella: una pagina buia

«Una completa verità non è stata pienamente raggiunta nelle sedi proprie e questo rappresenta ancora una ferita per la sensibilità dei cittadini». Così il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha aperto ieri le commemorazioni nel 43esimo anniversario della strage di Ustica. «La sera del 27 giugno di 43 anni or sono - ricorda il Capo dello Stato - venne scritta una delle pagine più dolorose e buie della nostra recente storia». Quella notte un aereo di linea, che stava traghettando 81 persone da Bologna a Palermo, precipitò nel mare vicino a Ustica non lasciando scampo a nessuno.

Per motivi mai ufficialmente accertati. «Quando avvenne la tragedia - spiega Mattarella -, una cappa oscurò circostanze e responsabilità». Anche il sindaco di Bologna Matteo Lepore (nella foto Fotogramma) è intervenuto ieri in Consiglio comunale per ricordare le 81 vittime della strage. Quella di Bologna è una «ribellione gentile», ha detto il primo cittadino, che accusa: «La storia del nostro Paese, è costellata di bugie e depistaggi».



Peso: 13%

Strage di Ustica, 43 anni dopo Lepore: «C'è un clima politico che non favorisce la giustizia»

Mattarella: ricercare i tasselli mancanti. Bonfietti: offesi dal governo

Già nelle parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, si legge lo sconcerto per una giustizia ancora da farsi. «Una completa verità non è stata pienamente raggiunta nelle sedi proprie e questo rappresenta ancora una ferita per la sensibilità dei cittadini — scrive — I risultati ottenuti spingono a non desistere, a ricercare i tasselli mancanti, a superare le contraddizioni e rispondere così al bisogno di verità e giustizia». Il suo messaggio è stato letto ieri nella sala del Consiglio comunale di Bologna da Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica. «Cosa c'è ancora da fare? Sapere chi sono gli autori materiali», fa presente lei, a Palazzo d'Accursio.

Sono trascorsi 43 anni da quel 27 giugno in cui il Dc9 Itavia venne abbattuto mentre volava tra Bologna e Palermo, portando via con sé 81 vite innocenti. Su quel volo viaggiavano 64 passeggeri adulti, 13 bambini, di cui due non avevano nemmeno raggiunto i due anni d'età, e 4 uomini d'equipaggio. «Quando av-

venne la tragedia, una cappa oscurò circostanze e responsabilità — ricorda il capo dello Stato — Fu difficile aprire varchi alla verità sulla strage; anche a causa di opacità e ambiguità. L'impegno dei familiari è stato prezioso».

Anche oggi i familiari tengono viva la memoria, assieme alle istituzioni. Ma sottolineano anche la fatica del compito. «Continua una campagna di menzogne» sulla strage di Ustica, racconta Bonfietti. E bacchetta il governo Meloni, che avrebbe «offeso» la memoria delle vittime. «È un'offesa alla nostra storia e a quella del Paese, ma soprattutto alla correttezza istituzionale», afferma, che nel Comitato consultivo per la declassificazione e l'attuazione della direttiva Renzi-Draghi il governo «abbia voluto due associazioni per Ustica»: ovvero, oltre all'associazione da lei presieduta, anche il comitato Verità sul disastro aereo di Ustica, «un'associazione di militari in pensione, figli di militari inquisiti e con una sola parente che si accanisce a sostenere la tesi della bomba» a bordo, fa presente Bonfietti, ribadendo che la verità accer-

tata dalla magistratura è invece quella dell'abbattimento provocato da un missile all'interno di uno scenario di guerra aerea nei cieli di Ustica.

Il sindaco di Bologna Matteo Lepore nel suo discorso durante la cerimonia in ricordo della vittime ha denunciato «un clima politico che non favorisce la giustizia, non favorisce chiarezza e questo non va bene». E ha chiesto al governo «che si ricostruisca un clima di collaborazione e di chiarezza», anche completando la «digitalizzazione delle carte» delle indagini. «Credo che sia grave che quest'anno sia stato cancellato il finanziamento del Miur alle attività per la memoria, lo scambio che avevamo con le scuole non si è potuto fare anche per questo», fa presente.

Intanto, da parte sua, il Comune conferma che «insieme all'Associazione daremo vita a una fondazione che prenderà corpo nei prossimi mesi con il compito di portare nel futuro l'enorme lavoro che è stato fatto e che si continuerà a fare». La fondazione avrà anche il compito di «prendere per mano il museo di Ustica», an-

ticipa Lepore. «Serve una fondazione perché le persone fanno la differenza». Alla fondazione parteciperanno «sicuramente le istituzioni locali e poi vorremmo coinvolgere anche persone vicine al Museo».

Anche la Regione, nella figura della vicepresidente Irene Priolo, è intervenuta nel ricordo a Palazzo d'Accursio. «Una vicenda che non aspetta altro che piena giustizia», ha detto Priolo. «Un'ombra nella nostra storia collettiva» ha chiuso. In rappresentanza della città di Palermo era invece presente Dario Falzone, assessore del Comune della città siciliana. «Il 27 giugno non sia la celebrazione della mancata giustizia ma un effettivo momento in cui si possa celebrare la possibilità di avere dei responsabili, di individuarli, non per vendetta ma per giustizia», ha ammonito.

Francesca Blesio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capo dello Stato
Una completa verità non è stata pienamente raggiunta: una ferita per la sensibilità dei cittadini

Il sindaco di Bologna
È grave la cancellazione del finanziamento del Miur alle attività per la memoria

In Consiglio
Si è tenuta nella sala del Consiglio Comunale di Bologna la cerimonia in memoria delle vittime della strage di Ustica, 43 anni dopo l'evento, alla presenza dei familiari

● La memoria



IL MUSEO

In via di Saliceto 3/22 dal giovedì alla domenica è possibile visitare il Museo della memoria di Ustica, con l'installazione permanente di Christian Boltanski che circonda i resti del Dc9 abbattuto il 27 giugno 1980 mentre si dirigeva verso l'aeroporto di Palermo. . .

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:46%

L'anniversario

Ustica, il ricordo e la tenacia “Ora gli autori materiali”

di **Sabrina Camonchia**

Prima di prendere la parola, Daria Bonfietti chiede di poter stare seduta. Anni di dolori, menzogne e depistaggi l'hanno affaticata, ma la tenacia nel volere la verità sulla strage di Ustica è sempre quella, anche dopo 43 anni da quel 27 giugno quando il Dc9 decollato da Bologna per Palermo precipitò in mare provocando 81 morti. «Oggi sappiamo che il Dc9 è stato abbattuto. Cosa c'è ancora da fare? Sapere chi sono gli autori materiali di una strage che ha coinvolto un aereo civile, che in tempo di pace è stato abbattuto in un episodio di guerra aerea», dice la presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica durante la commemorazione, ieri nella sala del consi-

glio comunale. Esiste una verità giudiziaria da cui partire, «da quando Francesco Cossiga ha raccontato nel 2008 che il Dc9 è stato abbattuto dai francesi, che il generale Santovito ha avvisato Gheddafi affinché non andasse in quella zona perché c'era pericolo». Dopo queste dichiarazioni le indagini si sono riaperte. «Purtroppo sono ancora aperte dopo 15 anni: vogliamo che la magistratura le chiuda e ci dica cosa ha fatto, quante rogatorie e cosa hanno risposto i paesi nostri alleati». Solo così, «andremo con più chiarezza dalla politica, dal governo e dalla diplomazia a chiedere interventi seri».

Al governo Meloni guarda il sindaco Matteo Lepore che ricorda come Bologna abbia messo in atto una «ribellione gentile» per questa e altre stragi: «C'è

un clima politico che non favorisce la giustizia e la chiarezza: tutte le istituzioni devono impegnarsi in questa direzione, anche completando la digitalizzazione delle carte delle indagini per far sapere alle nuove generazioni cosa è successo». Per questo, come già avviato dalla stessa Bonfietti con l'ex sindaco Merola, «abbiamo deciso di costituire una fondazione per portare nel futuro la memoria di Ustica».



Peso: 14%

La commemorazione a 43 anni dal disastro

Ustica, Mattarella: «Verità e giustizia»

Carbutti a pagina 10



Ustica, il Colle chiede verità e giustizia Lepore e Bonfietti contro il governo

Il sindaco e la presidente dell'associazione parenti delle vittime: «Clima non favorevole, tagliati i fondi»

Una ferita che dopo 43 anni è ancora aperta. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel giorno dell'anniversario della strage di Ustica, chiede «verità e giustizia. Una verità che non è stata pienamente raggiunta e questo rappresenta ancora una ferita per la sensibilità dei cittadini». Ma – è il messaggio del Colle – «i risultati ottenuti spingono a non desistere, a ricercare i tasselli mancanti».

Si associa alla rinnovata vicinanza del Colle ai famigliari delle 81 vittime di quel lontano 27 giugno 1980, il sindaco Matteo Lepore nel corso della commemorazione nell'aula del consiglio comunale di Palazzo d'Accursio con i parenti delle vittime del Dc9 dell'Itavia partito da Bologna e diretto a Palermo.

«Ustica non si dimentica» è il mantra ripetuto dal primo cittadino che chiedono collaborazione al governo, così come i deputati dem Andrea De Maria e Virginio Merola. Un sostegno che, secondo Lepore, non c'è, visto che l'Associazione dei familiari, «sta trovando un clima difficile». «La ricerca della verità è fondamentale e credo sia grave che quest'anno sia stato cancellato il finanziamento del Miur alle attività per la memoria e allo scambio che avevamo storica-

mente con le scuole». Il sindaco, poi, cita «il lavoro di digitalizzazione delle carte del processo, che dev'essere ancora finanziato e a cui non si sta dando continuità». Da qui, Lepore ricorda «la ribellione gentile di Bologna per arrivare alla verità, che per anni ha chiesto che siano i tribunali a svolgere il proprio compito, dopo bugie e de-

pistaggi». Per questo viene confermata la creazione di una fondazione che renda conto di tutto il lavoro fatto in questi anni per la memoria di Ustica: «Una fondazione che prenda per mano il museo Boltanski di Ustica, con la partecipazione delle istituzioni e di tanti attori».

Dura col governo la presidente dell'Associazione parenti delle vittime, Daria Bonfietti: «È un'offesa alla nostra storia e a quella del paese, ma soprattutto alla correttezza istituzionale che il governo Meloni abbia voluto due associazioni per Ustica nel comitato consultivo per la desecretazione e l'attuazione della direttiva Renzi-Draghi. Oltre alla nostra associazione, c'è anche il comitato 'Verità sul disastro aereo di Ustica', un'associazione che continua a sostenere la tesi della bomba a bordo del Dc9. Ma la verità è solo una – conclude – e non lo dico io, ma la magistratura, in seguito alle

dichiarazioni dell'ex presidente Francesco Cossiga che disse che l'aereo venne abbattuto dai francesi per eliminare il loro nemico libico Gheddafi». Si tratta di una «trama indicibile» che vede coinvolti «oltre all'Italia, Francia, Usa, Inghilterra e Libia nell'ambito di una guerra aerea», spiega Bonfietti. Ciò nonostante, evidenzia, «su Ustica continuano le menzogne, mentre è un nostro diritto sapere la verità e vogliamo la chiusura delle indagini».

Alla commemorazione, interviene anche l'assessore di Palermo Dario Falzone, che ha ricordato come sfiorò la tragedia anche la sua famiglia «visto che mio nipote avrebbe dovuto prendere quell'aereo». E comunque, «rispetto alla strage non faccio una questione di bomba o di missili, vanno trovati i responsabili». Abbraccio commosso ai parenti delle vittime anche dalla Regione, con la vicepresidente Irene Priolo: «Ustica non si dimentica. E non si deve



Peso: 29-1%, 38-48%

dimenticare. È fondamentale finanziare la desecretazione e la digitalizzazione degli atti sulle stragi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Rosalba Carbutti**

DC9 ITAVIA

«L'aereo venne abbattuto nell'ambito di una guerra nei cieli: lo dicono i magistrati, non i famigliari»



La commemorazione, ieri, a Palazzo d'Accursio: «Ustica non si dimentica»



Peso:29-1%,38-48%

IL COMMENTO-

Ustica, 81 luci e la fiammella

di **GIANNI SPARTÀ**

Sono rimasti i familiari dei morti, non tutti. E sono rimaste le "Luci per Ustica", 81 candeline che si accendono e si spengono nel Museo per la memoria di Bologna. Ottantuno: il numero delle vittime di una strage mai spiegata agli italiani, quella del Dc9 precipitato nel mare di Palermo 43 anni fa. È stato abbattuto da un missile o da una bomba a bordo? Montagne di

carte, migliaia di testimonianze e rogatorie, tracce evidenti di depistaggi, nessuna sentenza chiara e inequivocabile.

Segue a pagina 2

Ustica, 81 luci e la fiammella

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ma le luci diventano 82 se vi si aggiunge la fiammella evocata a fil di voce da Giuseppe Zamberletti poche ore prima di morire in un letto d'ospedale a Varese, l'inverno del 2019: «Tenete viva la fiammella», disse. «È andata come dicevo io e la verità salterà fuori. In privato il giudice Priore non mi dava torto».

L'invito estremo fu raccolto da alte cariche dello Stato al capezzale del moriente.

Qual sia questa "verità" è risaputo: fu una bomba piazzata nella toilette posteriore a spezzare in due l'aereo. Del terrorismo libico la firma: quell'estate maledetta, funestata anche dalla strage alla stazione di Bologna, ce l'aveva con l'Italia per essere stato spodestato del controllo dei giacimenti petroliferi davanti a Malta.

Stampata nella memoria collettiva ci sono tutti i rottami del Dc9, proprio tutti, ripescati a profondità di 3500 metri e ricomposti sotto un hangar della base di Pratica di Mare. A guardarli oggi appaiono come un monumento all'impotenza. E di mezzo non c'è solo l'Italia con i suoi caduti, ma l'intera comunità internazionale per una tragedia avvenuta in un teatro sensibile del Patto atlantico.

Si è arrivati a gravi sospetti su interferenze di diversi servizi segreti, non a squarciare la spessa coltre del mistero.

Non un semplice velo.

Con tutte le sue forze, anche con un libro dal titolo inquietante, La minaccia e la vendetta, Giuseppe Zamberletti ha sostenuto e spiegato la tesi della bomba a bordo, ottenendo spazio sui giornali europei e americani. Lo ha fatto con le sue entrate nelle retrovie ministeriali, ma anche con l'aiuto di un personaggio stimato e insospettabile: l'ingegnere trapanese Ermanno Bazzocchi, celebre progettista dell'aereo delle Freccie Tricolori e padre riconosciuto del volo moderno. Egli ha lasciato il suo segno scomodo in un dossier di mille pagine (una perizia di parte), nelle carte del giudice. Atto terroristico, non azione di guerra, la causa della strage. Prove: lamiere slabbrate verso l'esterno, fenomeno tipico dell'esplosione avvenuta sull'aereo; poppino di coda, scaletta e vano portabagagli, ammarati a notevole distanza dal resto della cabina; schiacciamento del tubo che spruzza il liquido disinfettante nel water; deformazione delle condotte dell'aria condizionata. Ancora prove: non sono stati mai trovati frammenti della fantomatica testata di missile che quando tocca il bersaglio si scompone in più di settecento pezzi.

Un altro personaggio fuori dal coro fu l'esperto britannico Frank Taylor conosciuto come il "mago di Lockerbie" per aver svelato la matrice libica dell'attentato al jumbo della Pan America, dicembre del 1988. Con altri undici periti, Taylor firmò un rapporto di 1280 pagine



Peso: 1-4%, 2-20%

presentato a Roma nel 1993 a un forum organizzato dalla Cnn. E il passo centrale è il seguente: «Non mi interessano quanti aerei c'erano o avrebbero potuto esserci nelle vicinanze del Dc9 perché una collisione non avrebbe provocato il danno trovato nell'area della toilette posteriore». A margine del convegno una spruzzata di sarcasmo inglese: «A parecchi anni dal completamento dell'indagine tecnica, la tesi dell'esplosione interna regge ancora e benché seriamente non contestata, mai è stata accettata da tutte le parti in causa. Le ragioni non sono note, ma si ritiene non siano di natura tecnica».

Morale: dopo 43 anni uno scenario di stampo letterario e spionistico. Più in

alto il sospetto di un sostegno non disinteressato a far prevalere l'ipotesi del missile: alla voce indennizzi per gli eredi delle vittime, una strage provocata da attacco bellico vale dieci volte quella causata da attentato.

Gianni Sparta



Peso:1-4%,2-20%

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**



**Luca e Paolo
per il concerto
di Radio Italia**



In diretta dal Foro Italico a Palermo, il concertone di Radio Italia condotto dagli attori Luca Bizzarri e Paolo Kessisoglu (foto). Ecco gli artisti che si esibiranno sul palco: Blanco, Boombabash, Diodato, Emma, Irama, Levante, Ligabue, Marracash, Mr. Rain, Paola & Chiara, Max Pezzali, Rkomi, Rocco Hunt e Sangiovanni.
Radio Italia Live - Il concerto Palermo
TV8, ore 20.45

**Ommaggio alle dive
Vitti e Lollobrigida**

Gina Lollobrigida (1927-2023) e Monica Vitti (1931-2022): due dive diverse della stessa epoca, due icone di modelli diversi. Sono protagoniste del nuovo appuntamento della serie che racconta il piccolo schermo, con la partecipazione di Aldo Grasso. Tante le testimonianze.
Storie della Tv
Rai Storia, ore 21.15

**Enrico Bertolino
si confessa a Gomez**

Enrico Bertolino è il protagonista di stasera di Peter Gomez. L'attore comico ha svelato: «Il 27 giugno 1980, quando accadde la strage di Ustica io stavo facendo il militare in una base Nato: quella notte ci mandarono tutti via, ma il perché lo scoprii solo due giorni dopo».
La confessione
Nove, ore 22.55



Peso: 11%

USTICA Il ricordo

Mattarella: «Mancano altri tasselli per la verità»

■ «La sera del 27 giugno di 43 anni or sono venne scritta una delle pagine più dolorose e buie della nostra recente storia. Un aereo di linea in viaggio da Bologna a Palermo, con 81 persone a bordo, di cui 13 bambini, precipitò nel mare vicino Ustica senza lasciare scampo a nessuno. Fu una tragedia immane. La Repubblica è vicina ai familiari delle vittime ed è partecipe del loro insuperabile dolore». Così il presidente della

Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del 43esimo anniversario della strage di Ustica. Il capo dello Stato ha sottolineato che «la memoria continua a sollecitare solidarietà e impegno comune. Quando avvenne la tragedia, una cappa oscurò circostanze e responsabilità. Fu difficile aprire varchi alla verità sulla strage; anche a causa di opacità e ambiguità». Ma «una completa verità

non è stata pienamente raggiunta» anche se «i risultati ottenuti spingono a non desistere, a ricercare i tasselli mancanti e rispondere così al bisogno di verità e giustizia». ■



Il presidente Mattarella LaPresse



Peso: 11%

Il capo dello Stato a Palermo

Mattarella: una cappa oscura su Ustica, strage senza verità

di **Marzio Breda**

Non parla di «muro di gomma», come fece Andrea Purgatori sul *Corriere*, quando indagava sulla strage di Ustica. Ma cita qualcosa di simile, Sergio Mattarella. Infatti, evoca «una cappa che oscurò circostanze e responsabilità», cui si legarono «opacità e ambiguità» a causa delle quali si rese «difficile aprire varchi alla verità» su quel dramma. Con i suoi 81 morti, uccisi dall'esplosione del loro aereo sui cieli dell'isola, resta una delle pagine «più dolorose e buie» della nostra storia recente. «Una tragedia immane», ricorda il presidente, elogiando l'impegno dei familiari delle vittime, alla cui «tenacia» — sommata alla professionalità di donne e uomini delle istituzioni — si devono i passi

avanti compiuti «per smentire l'ipotesi di un cedimento strutturale del velivolo e ricostruire la dinamica degli eventi». Purtroppo, a 43 anni dai fatti, «una completa verità non è stata pienamente raggiunta nelle sedi proprie (cioè nei tribunali, ndr) e questo rappresenta ancora una ferita per la sensibilità dei cittadini». Tuttavia, non bisogna arrendersi, insiste. Perché «i risultati ottenuti spingono a non desistere, a ricercare i tasselli mancanti, a superare le contraddizioni e rispondere così al bisogno di verità e giustizia».

È un appello che Mattarella lancia da Palermo, ad appena 70 chilometri da Ustica, dove chiude il simposio Cotec alla presenza del re di Spagna, Felipe VI, e del presidente portoghese Marcelo Rebelo de Sousa. Un incontro sulla «innovazione nella finanza sostenibile»: tema che gli ha consentito di esplorare l'incerta crescita dell'economia globale negli ultimi decenni, «rallentata dalla pandemia e dalla guerra scatenata dalla Russia contro

l'Ucraina».

Guardando al futuro prossimo, il capo dello Stato avverte che l'Italia è «chiamata a fare la propria parte, in occasione degli appuntamenti i multilaterali dei prossimi mesi». Dal vertice Onu sui sistemi alimentari, al G20 e alla Cop28 sul clima. Cruciale, poi, sarà la presidenza dal G7 nel 2024 e affidata al nostro governo. Tutti incontri nei quali esorta a «non farci guidare soltanto dalle emergenze».



Palermo Mattarella con re Filippo VI e Rebelo de Sousa



Peso: 19%

Strage di Ustica, 43 anni fa Il ricordo delle 3 vittime riminesi

RIMINI

Giuliana Superchi, 11 anni, Marco Volanti, 26, Pierpaolo Ugolini, 33. C'erano anche loro sul Dc9 Itavia decollato da Bologna e diretto a Palermo che mano ancora ignota ha fatto precipitare nelle acque di Ustica il 27 giugno del 1980. Per questo motivo ieri mattina l'assessora Francesca Mattei ha preso parte alla commemorazione del 43° anniversario della strage che si è svolta nella sala del Consiglio comunale di palazzo d'Accursio,

a Bologna.

Una cerimonia di ricordo insieme alle autorità, alle istituzioni e ai familiari delle vittime dell'incidente aereo, che da piazza Maggiore si è poi spostata al museo per la Memoria di Ustica dove quel che resta della carlinga del velivolo è stata ricostruita.

Vittime che Rimini ricorda, in via Sartoni, nelle vicinanze dello stadio Romeo Neri, con l'intitolazione del Parco della Memoria di Ustica.

In quello che rimane uno dei grandi misteri della storia della nostra Repubblica tra passeggeri e membri dell'equipaggio hanno perso la vita 81 persone.



L'assessora Mattei e la presidente del Consiglio regionale Petitti



Peso: 15%

Ustica, «cercate i tasselli mancanti»

L'appello di Mattarella

● **ROMA.** «Una completa verità non è stata pienamente raggiunta nelle sedi proprie e questo rappresenta ancora una ferita per la sensibilità dei cittadini. I risultati ottenuti spingono a non desistere, a ricercare i tasselli mancanti, a superare le contraddizioni e rispondere così al bisogno di verità e giustizia». Lo afferma il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del 43/mo anniversario della strage di Ustica.

L'indagine sulla strage costata la vita ad 81 persone, avviata dalla Procura di Roma da oltre 15 anni, va verso la richiesta di archiviazione. Un procedimento con cui si è cercato di arrivare ad una verità su quanto accaduto la notte del 27 giugno del 1980 a bordo del Dc9 dell'Itavia che era in volo da Palermo a Bologna.

Stando a quanto emerge dal fascicolo aperto a Roma, la strage fu la conseguenza di uno «scenario di guerra» sul Mediterraneo. È stato tuttavia impossibile definire ufficialmente la «paternità del traffico aereo». Le perizie hanno stabilito che il Dc9 dell'Itavia sarebbe stato abbattuto dall'onda d'urto di un missile che è esploso a poca distanza dalla fusoliera.



L'inchiesta va verso l'archiviazione



Peso:9%

Le verità nascoste di Ustica

La strage di Ustica è un'altra di quelle ferite mortali che col passare degli anni ha scalfito in modo irreparabile la conquista della verità. Sono morte 81 persone, tra passeggeri ed equipaggio. Non è stato un incidente aereo che ha sbriciolato l'aeromobile di linea IH870 della compagnia Itavia nel mar Tirreno meridionale, nel tratto tra le isole italiane di Ponza e Ustica, il 27 giugno 1980. È stato un coinvolgimento internazionale, in particolare francese, libico e statunitense - questa è la «verità» più accettata con valenza in sede penale e risarcitoria - a bersagliare l'aereo italiano con un missile lanciato da un caccia francese o della NATO con l'obiettivo di abbattere un MiG delle forze aeree dello Stato nordafricano. Il fatto che se ne parli ancora con una sorta di

squallido scaricabarile tra presunti colpevoli e presunti innocenti conferma che, pure di fronte a 81 persone uccise, è più facile esimersi dalle proprie responsabilità che ammettere la colpa.

Fabio Sicari
Piombino (Livorno)



Peso: 5%

Su Ustica Lepore striglia il governo «È mancato il sostegno ai familiari»

Il sindaco reputa grave la cancellazione del finanziamento del Miur

Bologna Ieri, nel giorno del 43esimo anniversario della strage di Ustica il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, critica l'esecutivo guidato da Giorgia Meloni per «la mancanza di sostegno rispetto al ruolo dell'Associazione dei familiari, che sta trovando un clima difficile con questo Governo». «La ricerca della verità è fondamentale e soprattutto è fondamentale che le istituzioni sostengano il lavoro dei familiari e anche il lavoro attorno alla memoria» ha tuonato il primo cittadino, che reputa grave che quest'anno sia stato cancellato il finanziamento del Miur alle attività per la memoria e allo scambio «che avevamo storicamente con le scuole, che non si è potuto fare anche a seguito di questo

taglio». Al termine della commemorazione della strage nell'aula del Consiglio comunale di Bologna, il sindaco ha citato «il lavoro di digitalizzazione delle carte, che dev'essere ancora finanziato e a cui non si sta dando continuità».

Lepore supporta così le dimostranze avanzate dalla presidente dell'Associazione parenti delle vittime, Daria Bonfietti: «Al governo e alla presidente Meloni avevo già cercato di fare presente diverse situazioni critiche, ad esempio che quest'anno non ci sarà davanti al Museo per la memoria di Ustica, nei nostri programmi, una qualificata rappresentanza della scuola perché non è stato dato seguito

al protocollo d'intesa tra le associazioni delle vittime delle stragi e del terrorismo e il Miur». Inoltre, il processo di digitalizzazione degli atti relativi ai processi di rilevanza storica «è fermo per il disinteresse dei ministeri e per i necessari rifinanziamenti», aggiunge Bonfietti. Tornando a Lepore, «è importante oggi non dimenticare ma anche salvaguardare quanto ottenuto con l'impegno straordinario delle famiglie – è stato il monito del sindaco – e di chi all'interno delle istituzioni giudiziarie ha operato in maniera costante e approfondita per arrivare ad una sentenza che ha scritto cos'è successo nei cieli di Ustica»: ovvero che il Dc9 Itavia fu abbattuto da un missile all'interno di un

contesto di guerra aerea. Attraversando «anni di bugie e depistaggi», quella che si è creata attorno alla strage del 1980 «è una comunità che ha deciso di ribellarsi attraverso la giustizia della nostra Repubblica per arrivare alla verità».

«L'Associazione dei familiari sta trovando un clima difficile con questo esecutivo»



Sopra il relitto dell'aereo passeggeri mostrato al Museo per la Memoria di Ustica

La presidente della associazione, Daria Bonfietti, denuncia che il processo per digitalizzare gli atti è fermo



Peso:34%

Il caso Ustica

Mattarella: ancora troppe falle E Tricarico attacca "Ecco le bugie su quel disastro"

CAVALLARO e SIRIGNANO alle pagine 4 e 5



L'inchiesta punta sul missile, la perizia sull'ordigno. Ma sul caso Itavia è mistero

di RITA CAVALLARO

Ustica, la più grande bugia di Stato, 43 anni dopo. Un nuovo anniversario, scandito non soltanto dalla mancanza di verità per quelle 81 vittime dell'incidente aereo sul volo Bologna-Palermo, ma dal persistente mistero su una battaglia aerea tra un velivolo francese e un Mig 23 libico, con il lancio di un missile che avrebbe abbattuto il Dc9 Itavia alle 20.59 di quel 27 giugno 1980. Tanto che ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in occasione del 43esimo anniversario della strage di Ustica, ha pronunciato parole dure su come il caso è stato gestito in quattro decenni. "Una completa verità non è stata pienamente raggiunta nelle sedi proprie e questo rappresenta

ancora una ferita per la sensibilità dei cittadini", ha detto il Capo dello Stato, aggiungendo che "i risultati ottenuti spingono a non desistere, a ricercare i tasselli mancanti, a superare le contraddizioni e rispondere così al bisogno di verità e giustizia". Un bisogno destinato a ri-



Peso: 1-8%, 4-46%

manere insoddisfatto, visto che l'ultima inchiesta della Procura di Roma va verso l'archiviazione, non avendo accertato né fatti né responsabilità, in un filone in cui si predilige l'ipotesi di un'azione di guerra nei cieli piuttosto che gli accertamenti scientifici e tecnici disponibili agli atti. "La sera del 27 giugno di 43 anni or sono, venne scritta una delle pagine più dolorose e buie della nostra recente storia", ha ricordato Mattarella. "Un aereo di linea in viaggio da Bologna a Palermo, con 81 persone a bordo, di cui 13 bambini, precipitò nel mare vicino Ustica senza lasciare scampo a nessuno. Fu una tragedia immane". Il presidente precisa che "quando avvenne la tragedia una cappa oscurò circostanze e responsabilità. Fu difficile aprire varchi alla verità sulla strage, anche a causa di opacità e ambiguità. L'impegno dei familiari è stato prezioso. Alla loro tenacia e alla professionalità di donne e uomini delle istituzioni si devono i passi avanti compiuti per smentire l'ipotesi iniziale di un cedimento strutturale del velivolo e ricostruire la dinamica degli eventi". Per anni, sul caso Ustica, si sono susseguiti una serie di depistaggi sul perché quell'aereo, rimasto per due ore sulla pista di Bologna per poi ripartire in ritardo alle 20.09, viaggiò senza ci fossero problematiche a bordo per 50 minuti, finché, alle 20.59 precipitò rovinosamente in mare. Tre settimane dopo, mentre si indagava per un cedimento del velivolo, sulla Sila calabrese vennero ritrovati i resti di un aereo militare libico. E si consumò il primo depistaggio. Il giorno seguente una telefonata al Corriere della Sera di un fantomatico componente dei Nuclei rivoluzionari armati sosteneva che sul volo della Itavia viaggiasse un camerata con una bomba, esplosa per errore. Le due piste, quelle del missile e della bomba, furono vagliate da una commissione d'inchiesta del ministero dei Trasporti che, il 16 marzo 1982, pur escludendo il cedimento strutturale dell'aereo non fu in grado di stabilire se la strage fosse stata causata da un ordigno o fosse il risultato di quella presunta guerra tra i cieli. Otto anni ci vollero per recuperare dal fondo del mar Tirreno quasi tutti i resti del Dc9, l'85 per cento del velivolo,

che vennero analizzati da decine di esperti. Sepure le condizioni di alcune parti della carlinga, rimaste integre, fecero propendere per l'esclu-

sione dell'ipotesi dell'esplosione, un collegio peritale internazionale su Ustica, formato da studiosi e scienziati aeronautici, sostiene ancora oggi il contrario. La perizia, depositata il 23 luglio 1994, sulla base dell'analisi dei rottami e di accertamenti scientifici sui resti sosteneva la tesi che un potente ordigno fosse stato piazzato nella toilette dell'aereo e che la deflagrazione avesse provocato lo squarcio, con una conseguente perdita di pressione che avrebbe catapultato alcuni passeggeri fuori dal velivolo, mentre gli altri sarebbero morti nel disastroso impatto del Dc9 contro l'acqua. Nonostante la consulenza internazionale, il giudice istruttore Rosario Priore puntò l'inchiesta nella direzione opposta, prediligendo lo scenario della battaglia tra aerei militari nei cieli sopra Ustica in quella tragica sera. Così a settembre 2000 finirono a processo quattro generali dell'Aeronautica, accusati di "concorso in alto tradimento mediante attentato continuato contro gli organi costituzionali", in relazione ai depistaggi delle indagini. Servitori dello Stato finiti nel tritacarne giudiziario e marchiati nell'onorabilità dall'ombra di quel misterioso disastro aereo. Ci vollero sette anni di processo e tre gradi di giudizio per arrivare all'assoluzione di tutti gli imputati, con la formula "perché il fatto non sussiste" e dunque non è mai avvenuto. Almeno sul versante italiano. "Giuliano Amato, allora sottosegretario, mi disse che erano stati i francesi ad abbattere l'aereo di Ustica", disse nel 2008 l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che all'epoca della strage era premier e che aveva sempre sostenuto la versione di un normale incidente aereo. Cossiga raccontò di "un aereo francese" che "si era messo sotto il Dc9, per non essere intercettato dal radar" di un "aereo libico che stava trasportando Gheddafi" e "a un certo punto lancia un missile per sbaglio, volendo colpire l'aereo del presidente libico". Il processo civile che ha fissato i risarcimenti alle famiglie delle vittime ha accreditato quella ricostruzione, senza prove, dell'azione di guerra nei cieli, con il lancio del missile che avrebbe abbattuto il Dc9. Eppure, troppi interrogativi restano aperti. E nessun responsabile. Bomba o non bomba.



Intervista al generale **LEONARDO TRICARICO**

“La sinistra mente e nasconde la verità Ecco i nodi da sciogliere su quel disastro”

di **EDOARDO SIRIGNANO**

"Al posto di concentrarsi su chi ha messo la bomba, la sinistra continua a parlare di battaglia aerea. Chi dovrebbe tutelare le vittime nasconde la verità. Bonfietti ne sa qualcosa". A dirlo Leonardo Tricarico, ex Capo di stato maggiore dell'Aeronautica Militare e presidente della fondazione Icsa, nonché membro dell'Avdau (Associazione per la verità sul disastro Aereo di Ustica).

Quali sono gli aspetti su cui occorre ancora riflettere?

Serve innanzitutto avviare una riflessione sulla dinamica dell'incidente, che è arrivata a una conclusione incontrovertibile, provata, documentata e stabilita nell'unica sentenza penale, quella di secondo grado pronunciata dalla Corte di Appello di Roma. Questa parla chiaro, ovvero dice che il veicolo è caduto a causa di un ordigno esploso nella toilette posteriore. È la sola verità, che nessuno vuole sentire. Anzi, viene pure contestata.

Perché contestata?

La sinistra, da Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime fino a tutte le sue declinazioni politico e istituzionali, ha sempre sostenuto la tesi della battaglia aerea. Questa, però, è assolutamente falsa ed in giudizio caduta.

Per quale ragione la ritiene falsa?

Così si è espressa la giustizia. L'ipotesi accusatoria di Priore in dibattimento è caduta ed è stata addirittura ridicolizzata dai giudici di secondo grado. Bonfietti, però, va ancora dicendo che quella è la verità.

Anche Mattarella, intanto, torna su una vicenda, su cui gli italiani vogliono ancora sapere. A cosa è dovuta questa attenzione?

È attuale perché rappresenta un mistero d'Italia. Il giallo non è cosa sia accaduto, ma su chi è stato il mittente. Mentre è chiaro come il disastro sia stato causato da una bomba, non si sa ancora chi ha

piazzato l'esplosivo. La magistratura, purtroppo, non indaga in tal senso. Si preferisce una ricostruzione fasulla. Nonostante questo, Bonfietti, al posto di tutelare i parenti delle vittime, interessati alla sola verità, alza inutili polveroni, mistifica quella realtà emersa nell'unico giudizio, quello penale.

Prima ha parlato di politicizzazione, non è che una parte della magistratura ha interesse a far andare avanti una determinata ricostruzione...

La magistratura non lo so! Sicuramente i personaggi della sinistra, a cominciare da Napolitano, fino a De Maria e al sindaco di Bologna Merola, vogliono far passare la loro storia. Prodi, Veltroni, Enrico Letta, Walter Verini, Daria Bonfietti, hanno utilizzato tutto un campo largo, mai così coeso e blindato, di fronte al quale Primo Greganti, comunista di ferro di Mani Pulite, è uno scolareto.

Il governo di centrodestra e soprattutto Meloni, oggi, ha possibilità di far luce su Ustica?

Meloni, così come il governo e chi l'assiste in questa materia specifica, non si è mai espressa su Ustica, pur essendo consapevole della verità giudiziaria. Nel frattempo, la si vuole incolpare di qualcosa di cui non ha responsabilità. Anzi si dovrebbe solamente lodare la sua riservatezza, in quanto pur essendo a conoscenza che l'ipotesi del missile e della battaglia aerea è fasulla, ha preferito, come dovrebbe fare sempre un'istituzione, tacere.

Quanto influisce la politica estera sul silenzio?

Non c'entra niente! Tanti sono i leader e i presidenti intervenuti. Anzi, troppi! Bonfietti, intanto, continua a dire che bisogna coinvolgere gli altri Paesi. Incomentabile!



Peso: 45%

Ci sono, però, anche diversi giornali che sembrano di conoscere bene la vicenda. Le ricostruzioni sembrano essere abbastanza dettagliate...

La questione di Ustica è abbastanza complicata per tutte le mistificazioni messe in giro da Bonfietti. Come abbiamo fatto già con chi ha scritto falsità, la nostra associazione continuerà a smentire ricostruzioni non veritiere.

Prenderemo gli articoli, li commente-

remo, li posteremo nella sezione fake del nostro sito e li divulgheremo al massimo delle nostre facoltà.

Il nostro unico interesse è quello dei cittadini, che hanno diritto di sapere ed essere difesi rispetto a notizie diffuse da una certa stampa.



Peso: 45%

Lo ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel 43esimo anniversario della strage

«Ustica, manca piena verità»

Il Capo dello Stato: «"Quando avvenne la tragedia, una cappa oscurò circostanze e responsabilità"»

«Una completa verità non è stata pienamente raggiunta nelle sedi proprie e questo rappresenta ancora una ferita per la sensibilità dei cittadini. I risultati ottenuti spingono a non desistere, a ricercare i tasselli mancanti, a superare le contraddizioni e rispondere così al bisogno di verità e giustizia». Lo ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel 43esimo anniversario della strage di Ustica.

«La sera del 27 giugno di 43 anni or sono - ricorda il Capo dello Stato - venne

scritta una delle pagine più dolorose e buie della nostra recente storia. Un aereo di linea in viaggio da Bologna a Palermo, con 81 persone a bordo, di cui 13 bambini, precipitò nel mare vicino Ustica senza lasciare scampo a nessuno. Fu una tragedia immane. La Repubblica è vicina ai familiari delle vittime ed è partecipe del loro insuperabile dolore».

«La memoria continua a sollecitare solidarietà e impegno comune. Quando avvenne la tragedia, una

cappa oscurò circostanze e responsabilità. Fu difficile aprire varchi alla verità sulla strage; anche a causa di opacità e ambiguità. L'impegno dei familiari è stato prezioso. Alla loro tenacia e alla professionalità di donne e uomini delle istituzioni -afferma ancora Mattarella - si devono i passi avanti compiuti per smentire l'ipotesi iniziale di un cedimento strutturale del velivolo e ricostruire la dinamica degli eventi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:22%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

L'altro comitato

«Un grazie a Mattarella C'è speranza»

«**Ringraziamo** il capo dello Stato per il messaggio inviato in occasione del 43esimo anniversario dell'esplosione del Dc9 Itavia nei cieli di Ustica», scrivono le presidenti dell'Associazione per la verità sul disastro aereo di Ustica (secondo la quale, sarebbe stata una bomba a bordo dell'aereo la causa della strage, ndr) Giuliana Cavazza, che nella tragedia perse la madre, e Flavia Bartolucci, figlia dell'ex capo di Stato maggiore della Dife-

sa Lamberto Bartolucci.

«Condividiamo appieno l'invito del presidente a non perdere la speranza di far piena luce su quanto accadde quella sera, non soltanto in sede storica ma anche giudiziaria, continuando ad indagare per scoprire esecutori e mandanti di quella terribile strage», aggiungono Cavazza e Bartolucci.



Peso: 13%

LA STRAGE 43 ANNI FA

Il Colle: basta opacità sulla strage di Ustica l'Italia lo deve ai familiari dei morti

SERVIZIO pagina 6

L'APPELLO DI MATTARELLA SULLA STRAGE DI 43 ANNI FA

«Cercare i tasselli mancanti su Ustica». «Verità anche su Montagna Longa»

PALERMO. Il giorno della memoria, l'ennesimo, coincide con il giorno dell'appello, anche questo l'ennesimo, perché si arrivi a una verità compiuta sulla strage di Ustica. 43 anni fa come ieri veniva abbattuto in circostanze ancora misteriose il Dc9 Itavia in volo da Bologna a Palermo: 81 le vittime.

La prima e più alta richiesta di verità è venuta dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «Una completa verità non è stata pienamente raggiunta nelle sedi proprie e questo rappresenta ancora una ferita per la sensibilità dei cittadini. - ha detto ieri in occasione dell'anniversario - I risultati ottenuti spingono a non desistere, a ricercare i tasselli mancanti, a superare le contraddizioni e rispondere così al bisogno di verità e giustizia. La Repubblica è vicina ai familiari delle vittime ed è partecipe del loro insuperabile dolore. La memoria continua a sollecitare solidarietà e impegno comune. Quando avvenne la tragedia, una cappa oscurò circostanze e responsabilità. Fu difficile aprire varchi alla verità sulla strage; anche a causa - sottolinea - di opacità e ambiguità. L'impegno dei familiari è stato prezioso. Alla loro tenacia e alla professionalità di donne e uomini delle istituzioni si devono i passi avanti compiuti per smentire l'ipotesi iniziale di un cedimento strutturale del velivolo e ricostruire la dinamica degli eventi».

Parole riecheggiate a Bologna dove s'è tenuta come di consueto la commemorazione ufficiale, con Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, che ha detto: «Sappiamo che il Dc 9 è stato abbattuto. Cosa c'è ancora da fare? Sapere chi sono gli autori materiali. Da quando il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ci ha raccontato nel 2008, firmandolo davanti ai giudici, che il Dc9 è stato abbattuto dai francesi - ha ricordato Bonfietti -

che il generale Santovito ha avvisato Gheddafi che non andasse in quella zona perché c'era pericolo, che il pilota dell'aereo francese una volta arrivato sulla portaerei si è suicidato. Dopo queste dichiarazioni le indagini si sono riaperte. Purtroppo sono ancora aperte dopo 15 anni: vogliamo che la magistratura le chiuda e ci dica cosa ha fatto, quante rogatorie ha fatto e cosa hanno risposto i Paesi nostri alleati. Non è possibile che tutti accettiamo che da questi Paesi nostri alleati non ci venga consegnata la verità su un'azione, certamente indicibile, che in quella notte si stava facendo».

Ma c'è un'altra tragedia su cui si chiede di indagare ancora per avere una verità piena: è quella di Montagna Longa, 115 morti nel 1972 per lo schianto di un aereo in fase di atterraggio a Punta Raisi: «Una vicenda troppo frettolosamente chiusa, attribuendo la responsabilità all'improbabile errore dei piloti, ben tre e tutti di grande esperienza», affermano in una nota Ninni Ernesto Valvo, insieme ad Alessandra Dini, Roberto e Monica De Re Bartoli e altri parenti delle vittime. «La magistratura - aggiunge la nota - ha recentemente respinto la richiesta di riapertura delle indagini da noi presentata, scaturita dalla meticolosa relazione del professor Rosario Marretta, che ipotizza la presenza di esplosivo a bordo del Dc8 schiantatosi misteriosamente. Senza contare che mai si è fatta luce sul mancato funzionamento della scatola nera e sulla scomparsa del tracciato radar».



Peso: 1-1%, 6-18%

A 43 anni dalla strage del Dc9

Ustica verso l'archiviazione Mattarella: «Pagina buia»

Bruni a pagina 10

RICORRENZA

Il Presidente della Repubblica Mattarella: «Il 27 giugno di 43 anni fa fu scritta una delle pagine più buie della nostra storia»

Ustica resterà un mistero

La procura di Roma potrebbe mandare per sempre in archivio l'inchiesta sulla strage del Dc9

ANGELA BRUNI

••• Dopo 43 anni sembra impossibile scoprire la verità. I misteri che avvolgono la strage di Ustica, avvenuta il 27 giugno del 1980, non sarebbe stato possibile scoprirli. Tanto che l'inchiesta in mano ai magistrati della procura di Roma potrebbe finire definitivamente in archivio, mettendo così la parola fine alla tragedia che ha tolto la vita a 81 persone, che si trovavano a bordo del Dc9 dell'Itavia che era in volo sulla tratta Bologna-Palermo. Dopo 15 anni di indagini, condotte dal magistrato Erminio Amelio, il fascicolo potrebbe finire a breve nei sotterranei del palazzo di Giusti-

zia di Roma. Non sono infatti bastate rogatorie, acquisizione di atti, analisi di documenti e audizioni per giungere a una verità su quanto è successo quel 27 giugno.

«La sera del 27 giugno di 43 anni or sono venne scritta una delle pagine più dolorose e buie della nostra recente storia. Un aereo di linea in viaggio da Bologna a Palermo, con 81 persone a bordo, di cui 13 bambini, precipitò nel mare vicino Ustica senza lasciare scampo a nessuno. Fu una tragedia immane. La Repubblica è vicina ai familiari delle vittime ed è partecipe del loro insuperabile dolore», ha affermato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «La memoria continua a sollecitare solida-

rietà e impegno comune. Quando avvenne la tragedia, una cappa oscurò circostanze e responsabilità. Fu difficile aprire varchi alla verità sulla strage; anche a causa di opacità e ambiguità. L'impegno dei familiari - ha sottolineato il Capo dello Stato - è stato prezioso. Alla loro tenacia e alla professionalità di donne e uomini delle istituzioni si devono i passi avanti compiuti per smentire l'ipotesi iniziale di un cedimento strutturale del velivolo e ricostruire la dinamica degli eventi. Una completa verità non è stata pienamente raggiunta nelle sedi proprie e questo rappresenta ancora una ferita per la sensibilità dei cittadini. I risultati ottenuti spingono a non desistere, a ricercare i tasselli mancanti, a superare le con-

traddizioni e rispondere così al bisogno di verità e giustizia».

Le numerose rogatorie internazionali (indirizzate a Usa, Belgio, Germania, Francia e per finire anche al governo transitorio della Libia dopo la caduta del regime di Gheddafi) che la procura di Roma ha avviato negli anni scorsi, nell'ambito dell'inchiesta bis aperta per strage a carico di ignoti, non hanno mai consentito di arrivare a risultati concreti: alcuni Paesi hanno fornito informazioni senza alcuna rilevanza penale mentre altri hanno totalmente ignorato la richiesta.

Indagini

*Inutili rogatorie internazionali
analisi di documenti
e audizioni per scoprire
le dinamiche della tragedia*



Aereo
I resti del Dc9
in volo nella tratta
Bologna-Palermo
recuperati dopo
la tragedia
del 1980



Peso: 1-2%, 10-37%

Schlein vuole spostare l'attenzione dai fallimenti del Pd

■ Nulla di nuovo sotto il sole. Elly Schlein segue la rotta tracciata da Palmiro Togliatti (famosa la sua speculazione sui soldati italiani morti e dispersi in Russia) e specula sui morti di Ustica per tentare di distrarre l'attenzione dai suoi fallimenti alla guida del Pd. Certamente noi tutti, per Ustica, vogliamo la verità che i comunisti italiani, con la complicità di certa magistratura, hanno voluto indirizzare solo sul missile di origine francese o statunitense o comunque Nato, impedendo che si indagasse sulla pista del terrorismo soprattutto medio orientale, sempre coccolato ed esal-

tato dai comunisti italiani. Del resto, direzionare le indagini sugli attentati è sempre stato l'obiettivo dei comunisti italiani. Marco Pannella, certamente non filogovernativo, espresse a vario titolo dei dubbi sulla sentenza per la strage di Bologna ove si ignorò ancora una volta la pista del terrorismo medio orientale. La Schlein, milionaria e «liberal statunitense», sta riportando indietro di 50 anni il Pd e lavorare con Barack Obama, cui andrebbe revocato il premio Nobel per la pace, non ha certo migliorato il suo quoziente di intelligenza politica.

Bruno Balducci
Massa



Peso: 7%

Ieri il 43esimo anniversario dell'incidente aereo rimasto senza responsabili

Mattarella su Ustica: "Bisogno di verità"

"La sera del 27 giugno di 43 anni or sono venne scritta una delle pagine più dolorose e buie della nostra recente storia. Un aereo di linea in viaggio da Bologna a Palermo, con 81 persone a bordo, di cui 13 bambini, precipitò nel mare vicino Ustica senza lasciare scampo a nessuno. Fu una tragedia immane. La Repubblica è vicina ai familiari delle vittime ed è partecipe del loro insuperabile dolore". E' quanto ha dichiarato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del 43esimo anniversario della strage di Ustica, di cui si è fatta memoria ieri. "La memoria continua a sollecitare soli-

darietà e impegno comune. Quando avvenne la tragedia, una cappa oscura di circostanze e responsabilità - ha sottolineato il capo dello Stato -. Fu difficile aprire varchi alla verità sulla strage; anche a causa di opacità e ambiguità. L'impegno dei familiari è stato prezioso. Alla loro tenacia e alla professionalità di donne e uomini delle istituzioni si devono i passi avanti compiuti per smentire l'ipotesi iniziale di un cedimento strutturale del velivolo e ricostruire la dinamica degli eventi". "Una completa verità - ha concluso Mattarella - non è stata pienamente raggiunta nelle sedi proprie e que-

sto rappresenta ancora una ferita per la sensibilità dei cittadini. I risultati ottenuti spingono a non desistere, a ricercare i tasselli mancanti, a superare le contraddizioni e rispondere così al bisogno di verità e giustizia".



Peso:15%

Arte Emilia-Romagna

di **Piero Di Domenico**

da non perdere



Scatti al mare di Pesaresi

Rimini e Savignano sul Rubicone ospitano «Rimini Revisited. Oltre il mare» il viaggio per immagini della riviera del compianto fotografo Marco Pesaresi.

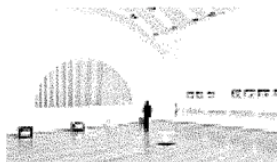
RIMINI FELLINI MUSEUM, VIA VERDI 16 ☎ 0541793782. SAVIGNANO PALAZZO MARTUZZI, CORSO VENDEMINI, 1 FINO AL 24 SETTEMBRE



Mark Allan ferma il rock

«It's (NOT) Only Rock'n'Roll» è la prima mostra a presentare in Italia i trent'anni di lavoro di Mark Allan, decano della fotografia musicale e fotografo del Barbican Centre di Londra.

BOLOGNA MUSEO DELLA MUSICA, STR. MAGGIORE, 34 ☎ 0512757711. FINO AL 10 SETTEMBRE



Muna Mussie, memorie eritree

«Bologna St.173, Un viaggio a ritroso. Congressi e Festival Eritrei a Bologna» riattiva la memoria personale di Muna Mussie, 45enne artista eritrea,

BOLOGNA MAMBO, VIA DON GIOVANNI MINZONI 14 ☎ 0516496611 FINO AL 10 SETTEMBRE



Cinque grandi del fumetto

Coconino Press presenta al Love Comics 5 mostre di grandi autori del fumetto: Kazuo Kamimura, Andrea Pazienza, Manuele Fior, Paolo Bacilieri, Tuono Pettinato.

RAVENNA MAR, VIA ROMA 133 ☎ 0544 482477 FINO AL 30 LUGLIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'appuntamento

Anna Magnani pilota in piazza Nettuno (ed altre storie della divina Nannarella)



In occasione della retrospettiva che «Il Cinema Ritrovato» dedica all'attrice, la Cineteca di Bologna celebra il mito di Anna Magnani con una mostra di manifesti firmati da alcuni dei più importanti pittori del cinema: Anselmo Ballester, Ercole Brini, Enrico De Seta, Carlantonio Longi e Rinaldo Geleng. Una sezione fotografica off è allestita al Café Marinetti, salotto all'interno del Grand Hotel Majestic. Tra esse spicca uno scatto di Walter Breveglieri in Piazza Nettuno, con Anna Magnani mentre indossa guanti bianchi da pilota in occasione della Mille Miglia.

ANNA MAGNANI, L'IRRIPETIBILE BOLOGNA, SALA-BORSA E GRAND HOTEL MAJESTIC, FINO A SETTEMBRE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non solo mostre

Anche i gesti quotidiani sono danza, la lezione di Yvonne Rainer

Il progetto esplora le relazioni tra la produzione coreografica, filmica e teorica dell'88enne artista americana Yvonne Rainer tramite una ricostruzione storica della sua transizione dalla danza al cinema. Rainer è nota soprattutto per aver rivoluzionato il mondo della danza promuovendo negli anni '60 un approccio minimalista, ispirato nel naturale

movimento del corpo e nella gestualità quotidiana. La mostra rintraccia le radici di questo passaggio delle performance negli anni '60 e '70, in proiezioni di fotografie, testi e immagini in movimento. Yvonne Rainer: Words, Dances, Films, Bologna, Mambo, fino al 10 settembre

© RIPRODUZIONE RISERVATA



l'evento

Quelle cinque valigie nere per non dimenticare Ustica

Un'installazione realizzata per la commemorazione del 43° anniversario della Strage di Ustica dal 35enne artista francese Thomas Teurlai. Ai piedi del relitto del DC-9 lampeggiano quelle che a un primo sguardo sembrano cinque piccole valigie, cinque scatole nere. Il progetto è ispirato alla camera oscura rinascimentale. Le scatole ospitano, e proiettano, l'immagine capovolta di piccoli frammenti dell'aereo. Ruotando su loro stessi in un moto perpetuo, evocano la scena finale di «Zabriskie Point» di Antonioni.

EVIDENZA DI REATO BOLOGNA, MUSEO PER LA MEMORIA DI USTICA, VIA DI SALICETO, 3/22 ☎ 051377680 FINO AL 10 AGOSTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:48%

Parco Museo della Memoria, ore 21.15 «Del coraggio silenzioso», lo spettacolo di Marco Baliani per Ustica

«Del coraggio silenzioso» è lo spettacolo di e con Marco Baliani in scena questa sera nell'ambito di Attorno al Museo, nel 43° anniversario della Strage di Ustica (Parco antistante il Museo della Memoria di Ustica, ore 21.15, gratuito, prenotazione obbligatoria entro le 13: mamboedu@comune.bologna.it). Al centro del monologo, storie reali in cui il coraggio viene agito senza pretese di ricompense. Un coraggio nato da una necessità che ha a che fare con la profondità dell'umano in noi e parole come compassione, solidarietà, altruismo, amore, circoscrivono il

mistero di quell'impulso ad agire. «È lo splendore di cui parla Antigone — si legge nelle note — quello che vado cercando, quel nocciolo luminoso che trasforma un'esistenza intera in un atto esemplare, ma silenzioso, luminoso ma vissuto nell'ombra. Andrò alla ricerca di cinque narrazioni ove far illuminare cinque esistenze, che, grazie al racconto, divengono, in quel luogo effimero e potente che è la scena teatrale, testimonianze di taciturno coraggio». Per l'occasione il Museo per la Memoria di Ustica resta aperto dalle 20 alle 23.
(Pa. Ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:7%

Museo per la memoria di Ustica

Il Coraggio silenzioso di Baliani è un'urgenza ineludibile

Ci sono atti di coraggio che non si guadagnano l'onore delle cronache ma che sono ugualmente capaci di cambiare la storia, quella dei singoli e quelle di una comunità. Da questa constatazione parte lo spettacolo "Del coraggio silenzioso", composto e interpretato da Marco Baliani, che va in scena questa sera alle 21.15 al Parco della Zucca, in via di Saliceto 3/22, all'interno della rassegna "Attorno al museo", per ricordare il 43esimo anniversario della Strage di Ustica.

Baliani, che ha scritto lo spettacolo insieme a Ilenia Carrone, ha intrecciato cinque situazioni di coraggio silenzioso realmente accadute partendo dal

mito di Antigone che, disobbedendo a Creonte, re di Tebe, seppellisce il corpo del fratello. «Ci sono leggi non scritte, inviolabili, che esistono da sempre, e nessuno sa dove attinsero splendore», sottolinea Baliani. L'ingresso è gratuito. Per l'occasione il Museo della Memoria di Ustica questa sera rimane aperto dalle 20 alle 23. — **p.n.**



▲ **L'autore**
Marco Baliani
questa sera alle
21,15 è al Parco
della Zucca



Peso: 10%

Scherma glie

Rai 3: un doc accende le luci sul buio di Ustica



ANDREA FAGIOLI

In questi giorni, tra i vari canali televisivi, abbiamo intercettato diversi buoni documentari e docufilm, che, va detto subito, non sono la stessa cosa, ma sono riconducibili alla stessa idea di raccontare la realtà attraverso fatti, luoghi e persone. La differenza è che il documentario (storico, scientifico o d'inchiesta che sia) si limita al racconto cronachistico e alla raccolta di testimonianze senza aggiunta di elementi di finzione, che invece caratterizzano i docufilm con parti interpretate da attori. In ogni caso il documentario in senso generale

rappresenta uno dei generi più congeniali alla televisione. Ne sono prova quelli di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi (il documentario sul ritrovamento archeologico di San Casciano dei Bagni e il docufilm su Gigi Riva), ma anche quello andato in onda martedì su Rai 3, *Luci su Ustica*, nell'anniversario della strage del Dc9 dell'Itavia, il 27 giugno 1980, in cui morirono 81 persone: i passeggeri e l'equipaggio dell'aereo di linea Bologna-Palermo inabissatosi in mare nei pressi dell'isola di Ustica, aprendo una delle pagine più dolorose e buie della nostra storia recente in attesa di una completa verità che non è mai arrivata. Per questo il documentario collega il

percorso compiuto dai familiari delle vittime (che non hanno dubbi sul fatto che l'aereo sia stato abbattuto) e il museo che a Bologna è stato concepito perché rimanesse memoria della tragedia. Oggi le luci per Ustica sono 81 lampadine, volute dall'artista Christian Boltanski, che si accendono e si spengono come un cuore pulsante nell'hangar-museo che conserva i resti del Dc9 recuperati pezzo per pezzo in fondo al mare. Per i familiari è la bara su cui piangere i propri cari, ma anche, come spiega il cardinale Zuppi tra le numerose interviste del documentario, il segno della vera ferita che continua a fare male dopo 43 anni: l'ingiustizia.



Peso: 9%

Ustica Una Fondazione per il museo e l'associazione

► «Prenderà corpo nei prossimi mesi» la fondazione dedicata alla strage di Ustica, in cui far confluire l'Associazione parenti delle vittime e le attività del Museo per la memoria. Parola del sindaco di Bologna, Matteo Lepore, che ne ha parlato in occasione del 43° anniversario della strage. «Insieme all'Associazione daremo vita ad una fondazione che prenderà corpo nei prossimi mesi, con il compito di portare nel futuro l'enorme lavoro che è stato fatto e che si continuerà a fare» ha dichiarato. Questo organismo, aggiunge, dovrà anche «prendere per mano il museo Boltanski dopo che que-

sto artista, una persona a cui siamo tutti molto affezionati, è scomparso» due anni fa. «Abbiamo bisogno di una fondazione e di tanti attori protagonisti all'interno di questo percorso perché le persone fanno la differenza», aggiunge Lepore. Al lavoro fatto bisogna «dare futuro, perché anche tra altri 43 anni sia possibile non dimenticare». Alla fondazione parteciperanno «sicuramente le istituzioni locali e poi vorremmo coinvolgere anche persone vicine al Museo, quindi stiamo riflettendo con l'Associa-

zione, che ha appena cambiato il suo statuto e questo ci permette di andare avanti».



Su Ustica Lepore striglia il governo «È mancato il sostegno ai familiari»

Il sindaco reputa grave la cancellazione del finanziamento del Miur

Bologna Ieri, nel giorno del 43esimo anniversario della strage di Ustica il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, critica l'esecutivo guidato da Giorgia Meloni per «la mancanza di sostegno rispetto al ruolo dell'Associazione dei familiari, che sta trovando un clima difficile con questo Governo». «La ricerca della verità è fondamentale e soprattutto è fondamentale che le istituzioni sostengano il lavoro dei familiari e anche il lavoro attorno alla memoria» ha tuonato il primo cittadino, che reputa grave che quest'anno sia stato cancellato il finanziamento del Miur alle attività per la memoria e allo scambio «che avevamo storicamente con le scuole, che non si è potuto fare anche a seguito di questo

taglio». Al termine della commemorazione della strage nell'aula del Consiglio comunale di Bologna, il sindaco ha citato «il lavoro di digitalizzazione delle carte, che dev'essere ancora finanziato e a cui non si sta dando continuità».

Lepore supporta così le dimostranze avanzate dalla presidente dell'Associazione parenti delle vittime, Daria Bonfietti: «Al governo e alla presidente Meloni avevo già cercato di fare presente diverse situazioni critiche, ad esempio che quest'anno non ci sarà davanti al Museo per la memoria di Ustica, nei nostri programmi, una qualificata rappresentanza della scuola perché non è stato dato seguito

al protocollo d'intesa tra le associazioni delle vittime delle stragi e del terrorismo e il Miur». Inoltre, il processo di digitalizzazione degli atti relativi ai processi di rilevanza storica «è fermo per il disinteresse dei ministeri e per i necessari rifinanziamenti», aggiunge Bonfietti. Tornando a Lepore, «è importante oggi non dimenticare ma anche salvaguardare quanto ottenuto con l'impegno straordinario delle famiglie – è stato il monito del sindaco – e di chi all'interno delle istituzioni giudiziarie ha operato in maniera costante e approfondita per arrivare ad una sentenza che ha scritto cos'è successo nei cieli di Ustica»: ovvero che il Dc9 Itavia fu abbattuto da un missile all'interno di un

contesto di guerra aerea. Attraversando «anni di bugie e depistaggi», quella che si è creata attorno alla strage del 1980 «è una comunità che ha deciso di ribellarsi attraverso la giustizia della nostra Repubblica per arrivare alla verità».

La presidente della associazione, Daria Bonfietti, denuncia che il processo per digitalizzare gli atti è fermo

«L'Associazione dei familiari sta trovando un clima difficile con questo esecutivo»



Sopra il relitto dell'aereo passeggeri mostrato al Museo per la Memoria di Ustica



Peso: 34%